

Matt * BROWN

KEVIN IL VAMPIRO

UN MOSTRO MISTERIOSO

ILLUSTRATO DA
FLAVIA
SORRENTINO

 GIUNTI

KEVIN
IL
VAMPIRO

UN MOSTRO MISTERIOSO

Matt * BROWN

ILLUSTRATO DA
FLAVIA
SORRENTINO

 GIUNTI

Titolo originale: *Kevin the Vampire: A Most Mysterious Monster*

Testo: © Matt Brown, 2023

Illustrazioni: © Flavia Sorrentino, 2023

Pubblicato in accordo con Nosy Crow Limited

Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Marco Astolfi

Impaginazione e redazione: Pagina49

www.giunti.it

© 2024 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia

Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

ISBN: 9791223205617

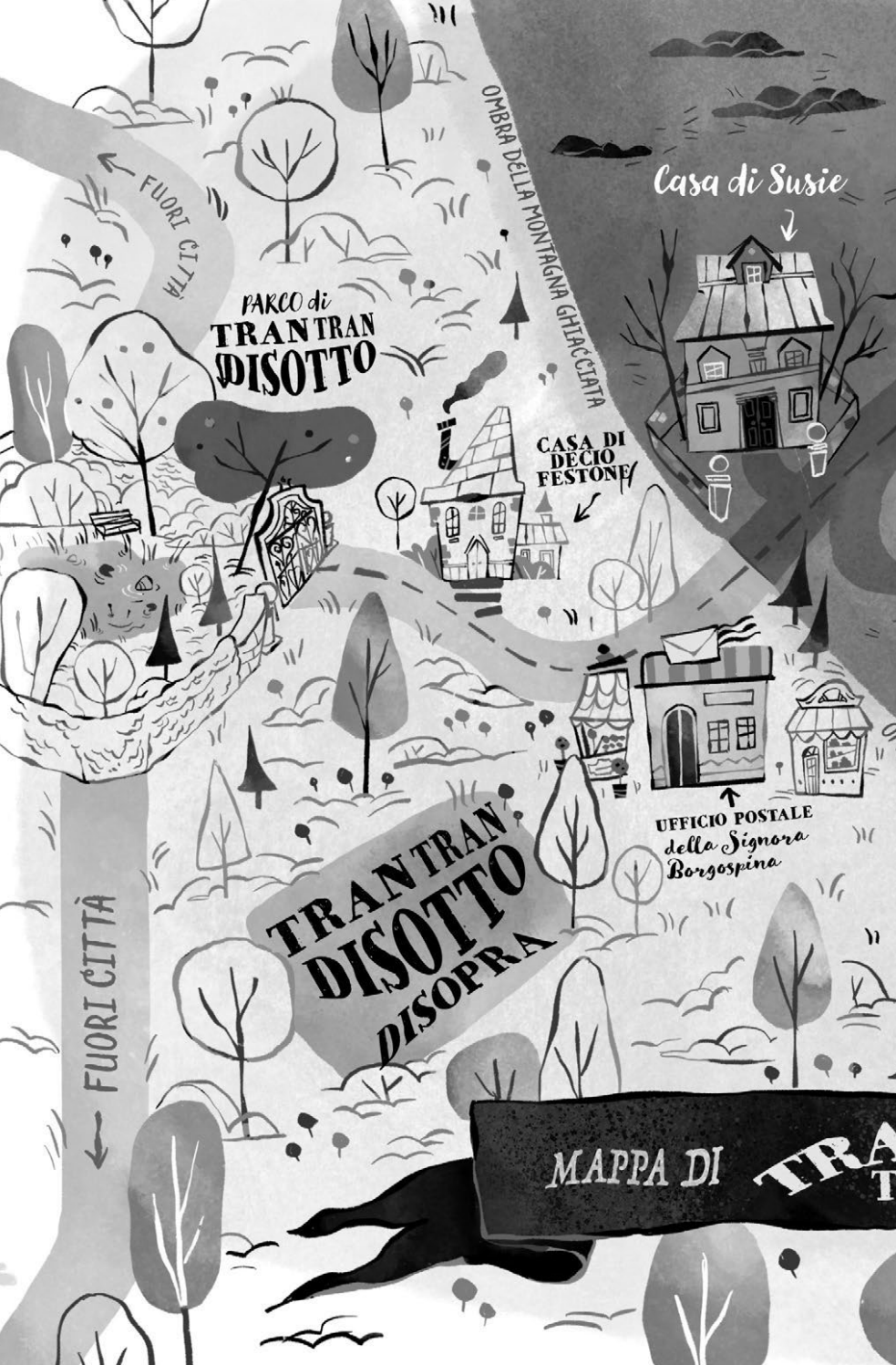
Prima edizione digitale: ottobre 2024



PRO.DIGI **GIUNTI**
FESTINA LENTE

A Liz, grazie per l'idea brillante x
M.B.

A tutte le stelle che mi hanno
illuminato la strada, specialmente
i miei genitori Stefania e Maurizio
E.S.



FUORI CITTÀ

PARCO di
**TRANTRAN
DISOTTO**

OMBRA DELLA MONTAGNA GIACCIATA

Casa di Susie

CASA DI
DECIO
FESTONE

UFFICIO POSTALE
della Signora
Borgospina

**TRANTRAN
DISOTTO
DISOPRA**

FUORI CITTÀ

MAPPA DI **TRANTRAN DISOTTO**

TOAST
FREDDI
DI ERIBERTO
STIZZA

TRANTRAN
DISOTTO
DISOTTO

PIZZERIA
Mezza Stagione

STATTENE
A CASA

AGENZIA DI VIAGGI

RISTORANTE

KAPE
CANOLI

STATUA
DI MAURIZIANO
BASSIFONDO

BANCA
INTERESSE
ZERO

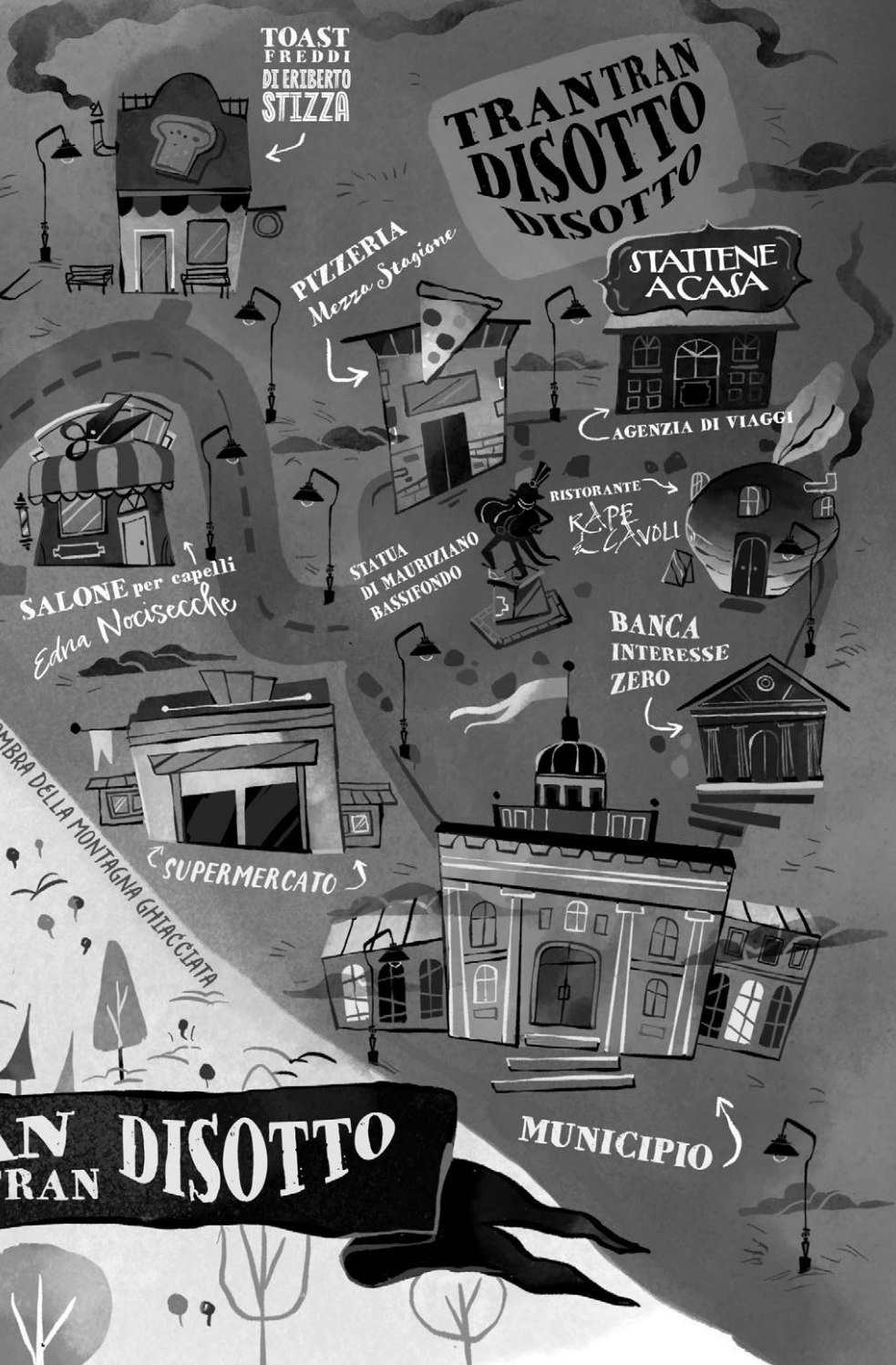
SALONE per capelli
Edna Nocisecche

SUPERMERCATO

OMBRA DELLA MONTAGNA GHIACCIAIA

TRANTRAN
DISOTTO

MUNICIPIO



CAPITOLO 1

MANCA ANCORA TANTO?

Quasi non si sarebbe detto che Kevin Aurelius fosse un vampiro. Aveva l'aspetto di un qualsiasi bambino di dieci anni.

Be', a parte le zanne, ovviamente.

E il fatto che non facesse ombra.

E che fosse immortale.

Ma, a parte questo, *quasi* non si sarebbe detto.

Kevin si sedette meglio, sistemandosi i pantaloncini. Le gambe gli erano rimaste incollate al sedile, proprio come succedeva sempre nei lunghi viaggi. Le sollevò una alla volta, staccandole dal rivestimento di plastica appiccicosa del sedile. Di fronte a lui sedevano sua madre e suo padre, mentre in un angolo buio della carrozza Kevin poteva

scorgere suo fratello e sua sorella, Severo e Silvia, appesi a testa in giù al soffitto, che bisbigliavano e ridacchiavano. Stavano tramando qualcosa, Kevin lo sapeva. Sospirò e, guardando fuori dal finestrino della carrozza della famiglia Aurelius, intravide le altre carrozze del Circo Itinerante Mostromo, che superavano con gran fragore la curva di uno stretto valico montano.

Kevin sentì qualcosa che gli strofinava il naso sulla gamba.



Sorrise e guardò in basso, mentre Fido si sedeva ai suoi piedi, con le orecchie tese e la lingua che gli penzolava al lato della bocca.

Fido non era un cane. Nessuno era sicuro di cosa fosse esattamente, ma Kevin lo amava con tutti i suoi cuori (i vampiri ne hanno due, un po' come le mucche. O quelli sono gli stomaci? Comunque, il punto è che Kevin adorava Fido). E gli raccontava tutti i suoi segreti. Come, ad esempio, che voleva cavalcare i draghi, o che una volta aveva mangiato per sbaglio il cerume di qualcun altro, o il suo segreto più grande: che si sentiva solo perché non aveva amici. Il Circo Mostromo si fermava in un posto solo il tempo necessario per mettere in scena uno spettacolo, che non era mai abbastanza per conoscere qualcuno.

Kevin si frugò nella tasca dei pantaloncini e tirò fuori un bocconcino. Fido agitò la coda per l'eccitazione mentre Kevin lo teneva in alto.

«Aspetta» disse sorridendo. «Aspetta».

Quando Kevin lanciò il bocconcino in aria, Fido spiegò le sue ali pelose e volò in alto. Spalancò la bocca, rivelando sette denti affilatissimi, e afferrò al


volo il bocconcino. Poi volò di nuovo giù e si sistemò in grembo a Kevin, sgranocchiando soddisfatto.

«Chi è un bravo cucciolo, eh?» Kevin sussurrò, grattando le squame sulla pancia di Fido.

Fido guardò Kevin, ruttò e tossì una palla di pelo. All'improvviso la palla di pelo cacciò fuori quindici zampe e si avviò verso un angolo buio della carrozza.

Fuori dal finestrino il buio cominciava a addensarsi. Sopra la testa di Kevin, le candele si accesero da sole e proiettarono un'intensa luce tremolante nella carrozza.





Kevin aprì il suo libro, **FATTI ORRENDI E SEGRETI DISGUSTOSI DI MOSTRI, BRUTI E BESTIE**, e iniziò a leggere. Stava cercando di informarsi il più possibile sugli antichi mostri marini, e ne aveva appena trovato uno particolarmente interessante.

Questi mostri, di una specie conosciuta con il nome di Mari Anne, attiravano le persone sulla riva del mare con il loro canto conturbante, poi schizzavano loro l'acqua in faccia e rubavano i loro calzini.

Kevin stava leggendo delle loro strane abitudini alimentari sottomarine (spaghetti con polpette di carne affogati in salsa di mele) quando un piede lo colpì sulla testa.

«AHIA!»

La madre di Kevin sollevò lo sguardo dall'opuscolo che stava leggendo. Sulla copertina c'erano le parole **FESTIVAL DELLA PAURA** e l'immagine di uno scheletro avvolto in un mantello in groppa a un drago sputafuoco.

«Hai detto qualcosa, Kevin?»



«Qualcuno mi ha appena dato un calcio»
rispose, sfregandosi la tempia e fissando i fratelli
mentre saltavano per la carrozza e facevano acrobazie
sui sedili.

La madre di Kevin levò un respiro profondo.
«Severo! Silvia!» disse. «Per favore, fate più
attenzione a vostro fratello».

Severo schioccò la lingua mentre faceva le
capovolte lungo il corridoio. «Ma mamma» protestò.

«Ci stiamo solo esercitando» aggiunse Silvia,
eseguendo una ruota all'indietro. «E la testa di Kevin
è sempre in mezzo, perché è enorme».

«Non è enorme» disse Kevin, un po' sulla
difensiva. «È di dimensioni del tutto normali per un
vampiro della mia età».

Si girò e guardò il suo riflesso nel finestrino (per
controllare quanto fosse effettivamente grande la sua
testa), ma poi si ricordò che i vampiri non hanno un
riflesso.

La madre di Kevin cominciò a digrignare le zanne
e un grosso rubino che pendeva da una catenina al suo
collo cominciò a brillare in maniera più intensa, come
accadeva sempre quando si arrabbiava.

«Bene, andate a fare pratica nello scompartimento con i bagagli» disse.

«Non possiamo» ribatté Silvia. «Lì dentro c'è la bara dello zio Drac».

«Sta dormendo della grossa» aggiunse Severo.

La madre di Kevin alzò il sopracciglio sinistro. «Mmmh, questa non ci voleva» disse.

«Già» concordò il padre di Kevin, sfregandosi la barba nera a punta con le lunghe dita artigliate. «È meglio non disturbare lo zio Drac. Ricordate cos'è successo l'ultima volta che qualcuno l'ha svegliato?»

La madre di Kevin rabbrivì al ricordo, facendo tremolare la ciocca bianca sul davanti della sua enorme massa di capelli neri acconciati ad alveare.

«Ci sono voluti quasi due giorni per ripulire tutto» aggiunse il padre. «Un'esperienza da brividi».

La madre si rivolse a Silvia e Severo. «Non potete provare nella carrozza ristorante?»

«Lì ci sono i lupi mannari» disse Severo, mettendosi a testa in giù sul bracciolo di una sedia.

«Credevo che fossero nella carrozza bagagli» disse il padre.

«No, papà» disse Silvia, facendo una verticale all'indietro su un tavolino. «Nella carrozza bagagli ci sono la dottoressa Franka e Igor. Hanno detto che avevano bisogno di spazio per un nuovo esperimento top-secret».

«Be', allora dovrete fare pratica sul tetto» disse la mamma.

«Sul tetto?» ripeté Severo, voltandosi verso Kevin. «Perché non ci va *lui* sul tetto?»

«Sì, lui non deve mica allenarsi!» disse Silvia.

La madre di Kevin lo guardò. Kevin sapeva cosa stava per succedere. Suo fratello e sua sorella avevano sempre la meglio, perché erano i migliori acrobati del circo e Kevin non era ancora bravo in niente.

«Ti dispiace, Kevin?» disse la madre, sorridendo. «Tuo fratello e tua sorella hanno bisogno di esercitarsi e a Fido probabilmente piacerebbe prendere una boccata d'aria fresca».

Kevin fissò Silvia e Severo.

«E va bene» brontolò, anche se non gli andava affatto bene.



«Puoi salire facilmente sul tetto, basta che ti trasformi in pipistrello e voli» lo derise Severo.

«Non essere cattivo con tuo fratello» disse la madre di Kevin mentre riprendeva a leggere il suo opuscolo.

Severo e Silvia si misero a sghignazzare, mentre Kevin prendeva in braccio Fido, si arrampicava fuori dalla carrozza e saliva sul tetto. I suoi fratelli sapevano che non era capace di trasformarsi in pipistrello e lo prendevano sempre in giro per

questo. Non era colpa di Kevin. Trasformarsi in pipistrello era molto più difficile di quanto sembrasse. L'ultima volta che ci aveva provato, si era trasformato in una scatola di ciambelle. Severo e Silvia lo avevano preso in giro per giorni.

«Manca ancora tanto, Gog?» chiese Kevin, sedendosi sul tetto accanto al conducente.

L'orco Gogmagog era il guardiano delle creature del Circo Mostromo e il cocchiere della carovana. Al chiaro di luna la sua pelle grigio-verde, solitamente pallida, sembrava più della tinta delle erbacce puzzolenti dello stagno che del suo solito colore moccio di elefante. Gogmagog scosse le redini nelle sue gigantesche mani. Il drago, Adelaide, attaccato all'altra estremità, soffiò enormi getti di fuoco mentre balzava oltre una siepe, trascinando le carrozze in aria.

«UN'ORA» disse Gog, guidando il drago attraverso un campo. «MA NOI FERMIAMO PROSSIMA STAZIONE DI SERVIZIO. ADE HA SETE E IO SCOPPIA PER PIPÌ».

SCHEDA MOSTRO



Nome: Kevin Aurelius

Specie: Vampiro

(del Vecchio Mondo)

Occupazione al Circo: Ancora nessuna, perché è troppo giovane. Spera di volare sui draghi o di diventare il Guardiano delle Creature.

Caratteristiche speciali: Sa parlare molte lingue dei mostri.

Cose preferite: Fido, Gogmagog l'orco, stare con tutte le creature del circo, far volare Ade il drago.

Cose detestate: Suo fratello e sua sorella. Che non l'ascolti mai nessuno. Non avere un amico.



CAPITOLO 2

FORESTIERI, ALLA LARGA!

Le carrozze del Circo Itinerante Mostromo si fermarono cigolando in un nuvolone di polvere. Kevin si svegliò di soprassalto accanto a Gogmagog, dove si era addormentato, e sbadigliò sfregandosi gli occhi. Ade, il drago delle valli, sbuffò, scalpitando. L'orco Gogmagog picchiò con le enormi nocche sul tetto.

«ARRIVATI!» tuonò.

Kevin si guardò intorno. Erano diretti a Mostropoli, una grande città vivace e trafficata, ma quel posto non sembrava affatto una città. Un pipistrello uscì dalla carrozza sottostante e volò sul tetto. Poi, in una nuvola di fumo, *puff*, apparve il padre di Kevin. Si sedette tra Gog e il figlio. Fido

aprì gli occhi e, tossendo, sputò sulle ginocchia di Kevin qualcosa che sembrava un topo dal pelo verde.

«Mmmh, non credo che questa sia Mostropoli» disse il padre di Kevin, mentre una grande mappa delle terre della Penisola Gracula macchiata di inchiostro appariva a mezz'aria proprio davanti a lui.

La cosa simile a un topo verde in grembo a Kevin sbatté le palpebre un paio di volte prima di storcere il muso ed esplodere.

Il padre di Kevin continuò: «Questo posto si chiama...».

Guardò un piccolo cartello sul ciglio della strada, quasi completamente coperto di rovi ed erbacce.

«Trantran Disotto» disse. «Gog, ci hai portato proprio in mezzo al Nulla».

Il padre di Kevin indicò una parte della mappa contrassegnata dalla scritta **NOWHERE**. Il Nulla era delimitato da una serpeggiante linea blu che faceva da confine.

«A quanto pare abbiamo attraversato il Fiume delle Lacrime da qualche parte» aggiunse. «Non potremmo essere più lontani da Mostropoli».

Gogmagog aprì una scatoletta di legno e tirò fuori una piccola creatura marrone con le ali, che si appese al suo gigantesco dito, russando piano.

«NAVIGASTRELLO FUORI SERVIZIO». Scrollò le spalle, rimettendo il pipistrello nella scatola.

In un altro *puff* di fumo anche la madre di Kevin apparve sul tetto della carrozza.

«Problemi?»

Il padre di Kevin annuì. «Siamo nel posto sbagliato».



Altre due nuvole di fumo, *puff*, e apparvero anche Severo e Silvia.

«Che succede?» chiese Silvia, strofinandosi gli occhi assonnati, mentre Severo sbadigliava. «Dove siamo?»

Il padre di Kevin guardò di nuovo il cartello. «Ci siamo persi» disse. «In un posto che si chiama Trantran Disotto, nel bel mezzo del Nulla. Non eravamo mai stati così a est prima d'ora».

«Il Nulla?» sussultò la madre di Kevin. «Ma non è dove vivono gli umani?»

Il padre annuì. «Esatto, anche se io non ne ho mai incontrato uno. E tu?»



La madre ci pensò su per un attimo. «No» disse. «Non conosco nessun mostro che l'abbia fatto».

«Lo zio Drac ci raccontava sempre le sue storie sugli umani» disse Severo. «Diceva che fanno i vestiti con la lanugine dell'ombelico».

«Sì, e che si mangiano le unghie dei piedi sul pane tostato e che starnutiscono il loro cervello dal naso per tenere lontani gli estranei» aggiunse Silvia.

«Basta così, Silvia» disse la madre. «Queste sono solo le sciocchezze che racconta lo zio Drac. Anzi, sono sicura che gli umani sono creature molto gentili».

«E poi,» aggiunse il padre «abbiamo altri problemi».

Schiocò le dita e la mappa svanì. Al suo posto apparve un bellissimo forziere di legno.

«Abbiamo finito l'oro» disse. «Ci serve del denaro per viaggiare. Siamo a corto di cibo per draghi e abbiamo bisogno di nuove ruote per tutte le carrozze».

Kevin sbirciò nel forziere e, come previsto, era vuoto.